

GRANDE INTERESSE
PER L'INCONTRO PROMOSSO
DALL'ORDINE DEL LAZIO
SUI TEMI DELLA SICUREZZA
SUL LAVORO
LA RASSEGNA STAMPA

STRESS E LAVORO LO PSICOLOGO È LA FIGURA CHIAVE

**Adnkronos Salute del 20
febbraio 2009**

Psicologi Lazio, professionisti in luoghi lavoro contro stress

Psicologi negli uffici, in fabbrica, negli studi e in tutti i luoghi di lavoro per 'misurare' i rischi di stress dei lavoratori e intervenire con ascolto, informazione e prevenzione. Una proposta che si basa anche sulle indicazioni del "Testo unico per la sicurezza del lavoro" che per la prima volta in Italia ha reso obbligatorio valutare lo stress da lavoro. A chiederlo è l'Ordine degli Psicologi del Lazio che oggi ha organizzato, a Roma, un incontro sulle competenze dello psicologo in tema di sicurezza e lo stress nelle imprese e nelle organizzazioni.

Dati recenti indicano che lo stress, dopo mal di schiena e dolori muscolari, è il sintomo più diffuso dei 'malati da lavoro', denunciato dal 23% dei lavoratori europei. E per l'Organizzazione internazionale del Lavoro, ogni anno il 4% del Pil mondiale viene speso per problemi legati a malesseri psico-sociali causati dall'attività lavorativa.

Il testo unico per la sicurezza del lavoro, "anche se molto innovativo, non prevede in maniera esplicita l'utilizzo dello psicologo come esperto competente per una corretta valutazione del rischio psicosociale", spiega Marialori Zaccaria, presidente dell'Ordine del Lazio sottolineando la necessità di "favorire la presenza di questa figura nei luoghi di lavoro, per realizzare pienamente gli obiettivi delle nuove norme".

Lo psicologo competente "è infat-

IL DVD DELL'INCONTRO

In allegato a questo notiziario trovate un dvd contenente la registrazione dell'incontro "Sicurezza e stress nelle imprese e nelle organizzazioni. Le competenze dello Psicologo" svoltosi a Roma presso la Biblioteca Vallicelliana il 20 Febbraio 2009

ti di fondamentale importanza - continua Zaccaria - per individuare per tempo i sintomi psicologici e comportamentali di situazioni di disagio psico-sociale legati al 'clima' e all'organizzazione del lavoro". Per Zaccaria, questa figura, nominata accanto al medico competente "può svolgere funzioni di indagine, ascolto, prevenzione, informazione e formazione" per quanto riguarda i rischi di natura psico-sociale. "Oggi siamo in grado - spiega Francesco Avallone, docente di Psicologia del lavoro dell'Università La Sapienza - di conoscere e tenere sotto controllo le variabili che generano benessere e malessere nelle organizzazioni. Siamo anche in grado di rilevare, con sufficiente precisione, le aree che richiedono un intervento di prevenzione degli infortuni, del disagio e dello stress e di promozione della salute individuale e collettiva. Le nuove norme sulla sicurezza nel lavoro non impongono solo un obbligo ma rappresentano uno strumento per far evolvere la convivenza nei luoghi di lavoro e per alimentare la speranza di migliorare la qualità della vita".

L'Ordine degli Psicologi del Lazio

in tema di salute e sicurezza sul lavoro ha già istituito un apposito Gruppo di lavoro, con l'obiettivo di sollecitare nella comunità scientifica degli psicologi una riflessione approfondita sui modelli che legano il lavoro e i suoi contesti organizzativi e sociali ad aspetti di salute e benessere, individuali e collettivi. Ma anche sugli strumenti di valutazione sui modelli di intervento per la prevenzione e il miglioramento dei luoghi di lavoro.

**Redattore Sociale del 23
febbraio 2009**

Stress e lavoro: "Ci vuole lo psicologo"

Lo chiede l'Ordine degli Psicologi del Lazio dopo l'emanazione del decreto che introduce l'obbligo di valutare il benessere psicofisico sul luogo di lavoro. La presidente: "Di fondamentale importanza per una rilevazione tempestiva",

ROMA - Per valutare il grado di stress sul lavoro è necessaria la figura di uno psicologo competente. È quanto chiede l'Ordine degli Psicologi del Lazio dopo l'emanazione del decreto 81/08 "Testo Unico per la sicurezza sul lavoro", che introduce l'obbligo di valutare il benessere del luogo di lavoro anche dal punto di vista psicologico. "Il decreto - sottolinea la presidente Marialori Zaccaria - anche se molto innovativo, non prevede in maniera esplicita l'utilizzo dello psicologo quale esperto compe-

tente per una corretta valutazione del rischio psicosociale. (...) La figura dello psicologo competente è di fondamentale importanza per una rilevazione tempestiva dei sintomi psicologici e comportamentali di situazioni di disagio psico-sociale connesse al 'clima' e all'organizzazione del lavoro. Lo psicologo competente può dunque svolgere funzioni di indagine, ascolto, prevenzione, informazione e formazione. Uno psicologo nominato, accanto al medico competente, quale soggetto incaricato della prevenzione, protezione e sorveglianza sanitaria in relazione ai rischi di natura psicosociale".

Secondo un'indagine condotta nel 2005 dalla Fondazione europea per il Miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro, spiega la presidente, dopo il mal di schiena ed i dolori muscolari, lo stress è il primo sintomo connesso al lavoro, accusato dal 23% dei lavoratori europei, al pari dell'affaticamento generale. Seguono l'irritabilità (11%), l'insonnia (9%) e l'ansia (8%). E ancora, secondo dati divulgati dall'Organizzazione internazionale del lavoro, ogni anno il 4% del Pil mondiale viene speso per problemi connessi a malesseri psicosociali sul luogo di lavoro. Il decreto, dunque, secondo l'Ordine, è "senza dubbio un'occasione per affermare quali possono essere le implicazioni per la professione psicologica e sulle competenze che rendono specifico il contributo dello psicologo nel settore della sicurezza e nella valutazione dei rischi psicosociali". "Oggi siamo in grado - afferma Francesco Avallone, Docente di psicologia del lavoro e Prorettore Vicario Uni-

versità "La Sapienza" - di conoscere e tenere sotto controllo le variabili che generano benessere e malessere nelle organizzazioni. Siamo anche in grado di rilevare, con sufficiente precisione, le aree che richiedono un intervento di prevenzione degli infortuni, del disagio e dello stress e di promozione della salute individuale e collettiva. Le recenti norme non impongono solo un obbligo ma rappresentano uno strumento per far evolvere la convivenza lavorativa e per alimentare la speranza di migliorare la qualità della vita."

Il Sole-24 Ore del 24 febbraio 2009

Psicologi: Attenzione puntata su stress e lavoro

Con il Testo unico per la sicurezza sul lavoro, decreto legislativo 81/08, si è reso esplicito l'obbligo di valutare lo stress. Del ruolo e dell'importanza dello "psicologo competente" si è parlato durante l'incontro organizzato dall'Ordine degli Psicologi del Lazio "Sicurezza e stress nelle imprese e nelle organizzazioni. Le competenze dello psicologo" che si è svolto a Roma venerdì scorso.

La Repubblica Salute del 12 marzo 2009

La Proposta E con lo psicologo si valuta lo stress

Psicologi competenti per valutare

il rischio di stress sul lavoro. È quanto chiede l'Ordine degli Psicologi del Lazio anche in base al nuovo Testo Unico per la sicurezza sul lavoro, dove, "per la prima volta in Italia, si è reso esplicito l'obbligo di valutare lo stress", ha dichiarato Marialori Zaccaria, presidente dell'Ordine degli Psicologi del Lazio durante un convegno a Roma, "anche se molto innovativo, non prevede tuttavia in maniera esplicita l'utilizzo dello psicologo quale esperto competente per una corretta valutazione del rischio psicosociale". "Lo psicologo competente", secondo Marialori Zaccaria, "può svolgere funzioni di indagine, ascolto, prevenzione, informazione e formazione. Parliamo di uno psicologo nominato accanto al medico competente, per la prevenzione e sorveglianza sanitaria". "Da un'indagine condotta nel 2005", sottolinea ancora la psicologa, "risulta che dopo il mal di schiena ed i dolori muscolari, lo stress è il primo sintomo connesso al lavoro, accusato dal 23% dei lavoratori europei. Seguono poi, tra i sintomi di carattere psicologico, l'irritabilità (11%), l'insonnia (9%) e l'ansia (8%)".

"Oggi siamo in grado", ha affermato Francesco Avallone, docente di Psicologia del lavoro all'Università La Sapienza di Roma, "di conoscere e tenere sotto controllo le variabili che generano benessere e malessere nelle organizzazioni. Siamo anche in grado di rilevare le aree che richiedono un intervento di prevenzione degli infortuni, del disagio e dello stress e di promozione della salute individuale e collettiva". ■

UNA LETTERA
AL PRESIDENTE BERLUSCONI
E AL MINISTRO SACCONI
PER SPIEGARE
LE NOSTRE RAGIONI

SICUREZZA SUL LAVORO “QUELLE MODIFICHE SONO UNO SBAGLIO”

*On. Presidente
del Consiglio dei Ministri
Dott. Silvio Berlusconi
On. Ministro del Lavoro,
della Salute
e delle Politiche sociali
Dott. Maurizio Sacconi*

Oggetto: Osservazioni allo schema di decreto legislativo recante Disposizioni integrative e correttive del D. Lgs. n. 81/2008 in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro

Onorevole Presidente, Onorevole Ministro,

con riferimento alle ipotesi di modifica del D. Lgs. n. 81/2008 di cui allo schema di decreto in oggetto, in qualità di Presidente dell'Ordine degli Psicologi del Lazio, mi permetto di sottoporre alla Vostra attenzione alcune considerazioni concernenti in primo luogo le proposte di modifica dell'art. 28, relativo all'importantissimo tema della valutazione dei rischi.

Ho avuto notizia che viene prospettata una modifica dell'articolo 28 del Testo Unico, al fine di consentire la predisposizione, nell'ambito di un organismo tripartito, di indicazioni operative alle quali le aziende possano fare riferimento per valutare con completezza i rischi collegati allo stress lavoro-correlato.

Ebbene, ritengo di dover sottolineare l'infondatezza della ratio alla base di tale proposta di modifica. Se è vero, infatti, che non esistono linee

guida ufficiali contenenti regole operative per la valutazione del rischio stress, è altresì vero che le stesse non sono né necessarie né auspicabili per i seguenti motivi:

- non per tutti i rischi, esistono linee guida ufficiali, come ad esempio nel caso del rischio biologico. Come prassi in questi casi non si proroga la valutazione, bensì si fa riferimento allo stato dell'arte tecnologico e scientifico in materia;
- per il rischio stress esistono ben precise indicazioni tecniche. Tra le più autorevoli si ricordi l'ormai noto Accordo Europeo dell'8 ottobre 2004, il Documento di Consenso sulla Valutazione, prevenzione e correzione degli effetti nocivi dello stress da lavoro della SIMLI o i risultati del Progetto PRIMA-EF presentato dall'ISPE-SL. Un'attenta lettura degli stessi e della letteratura scientifica a riguardo dimostra chiaramente come non ci sia in sostanza alcuna confusione su come si debba procedere in tema di valutazione del rischio stress;
- per sua natura il rischio stress, a differenza di altri rischi, è difficilmente inquadrabile in protocolli troppo rigidi, vista la sua connaturata complessità. Infatti le conseguenze sulla salute dovute allo stress possono avere cause multiple e sinergiche tra loro, variabili da contesto a contesto. Di conseguenza l'individuazione del metodo operativo idoneo si può raggiungere solo sul campo, e solo se si ha la possibilità di muoversi in un quadro di riferimento sufficientemente chia-

ro ma flessibile così come quello delineato al punto precedente.

Con riferimento all'ipotesi di ulteriore proroga del termine previsto dall'art. 306, comma 2 D.Lgs. n. 81/2008 per l'entrata in vigore dell'art. 28, ritengo inoltre doveroso ribadire che non vi è alcuna necessità di prorogare detto termine in ragione della mancanza di linee guida. Qualora dovesse essere comunque disposta una proroga per altre motivazioni, mi sembra opportuno rammentare che, per definizione normativa (art. 2, comma 1, lettera z) D.Lgs. n. 81/2008), le "linee guida", intese come "atti di indirizzo e coordinamento per l'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza", devono essere predisposte dai Ministeri, dalle Regioni, dall'ISPESL e dell'INAIL per essere poi approvate in sede di Conferenza Stato Regioni. Non pare dunque necessario istituire alcun organismo tripartito.

In conclusione, le indicazioni generali sopra esposte sono il meglio auspicabile vista la natura dell'oggetto della valutazione in questione. Di conseguenza le linee guida non potrebbero che ribadire quanto tutti gli addetti ai lavori già sanno. Inoltre sarebbe fondamentale ribadire come, se dovesse essere vagliata una proroga, essa dovrebbe avere una scadenza definita. E comunque, nell'attesa dell'ufficializzazione delle linee guida, è impensabile lasciare i lavoratori in balia del rischio pur avendo a disposizione la conoscenza scientifica e tecnica per gestirlo. In altri termini, anche dovesse essere

L'ART. 28 DEL D.LGS 81/08, COMMA 1 COSÌ COM'È

“La valutazione di cui all’art. 17, comma 1, lettera a), anche nella scelta delle attrezzature di lavoro o delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro, deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, tra cui anche quelli collegati allo stress lavoro-

correlato, secondo i contenuti dell’accordo europeo dell’8 ottobre 2004, e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza... nonché quelli connessi alle differenze di genere, all’età, alla provenienza da altri paesi”.

L’entrata in vigore di tale disposizione normativa, inizialmente prevista per il 1° luglio 2008 e poi differita al 1° gennaio 2009 (art. 4, comma 2-bis D.L. 3 giugno 2008 n. 97, convertito con modificazioni dalla L. 2 agosto 2008 n. 129) è stata rimandata al **16 maggio 2009** dall’art. 32, comma 2 D.L. 30 dicembre 2008 n. 207, convertito con modificazioni dalla L. 27 febbraio 2009 n. 14.

approvata una proroga, in attesa di linee guida ufficiali, questa dovrà avere necessariamente scadenza definita e non si dovrà intendere che “fino a quel momento” la previsione non possa operare.

In sostanza se si desse spazio alla richiesta di modifica di cui si è detto si perderebbe solo tempo, senza alcun vantaggio dal punto di vista dell’efficienza della valutazione del rischio, ma con tutto svantaggio della salute dei lavoratori, del benessere organizzativo delle imprese, e dell’efficienza produttiva e competitiva, vista la nota correlazione negativa tra stress e soddisfazione lavorativa/efficienza produttiva.

Oltre alle considerazioni appena esposte, mi permetto di riproporre in questa sede alcuni emendamenti che avevo già sottoposto al precedente Governo in sede di approvazione del Testo Unico: mi riferisco alla richiesta di istituire, accanto al medico competente, la figura dello psicologo competente, cui affidare il deli-

cato compito di valutare i rischi di carattere psicologico come lo stress lavoro-correlato e di operare per prevenirli correttamente, proponendo al datore di lavoro le misure idonee ad assicurare il benessere organizzativo del luogo di lavoro e a migliorare la qualità della convivenza sociale dei lavoratori.

Pertanto, fiduciosa nella condivisione da parte Vostra di tali esigenze, Vi chiedo di farVi promotori dei seguenti emendamenti al D. Lgs. n. 81/2008:

- inserimento all’art. 18, comma 1, tra le lettere a) e b), di una lettera a bis): “nominare lo psicologo competente per aziende con oltre cinquecento dipendenti”;
- inserimento all’art. 25, comma 1, tra le lettere a) e b), di una lettera a bis): “si avvale dello psicologo competente per la valutazione e la gestione dei rischi di carattere psicologico quali quelli collegati allo stress lavoro-correlato”;

- inserimento, all’art. 39, comma 5, tra le parole “di medici specialisti” e le parole “scelti dal datore di lavoro” delle parole “e di psicologi”.

RingraziandoVi sin d’ora per l’attenzione che vorrete dedicare alle istanze fin qui espresse, rimango a disposizione per qualsiasi chiarimento e Vi invio i miei più cordiali saluti ed auguri di buon lavoro.

*Dott.ssa Marialori Zaccaria
Presidente dell’Ordine
degli Psicologi del Lazio*